

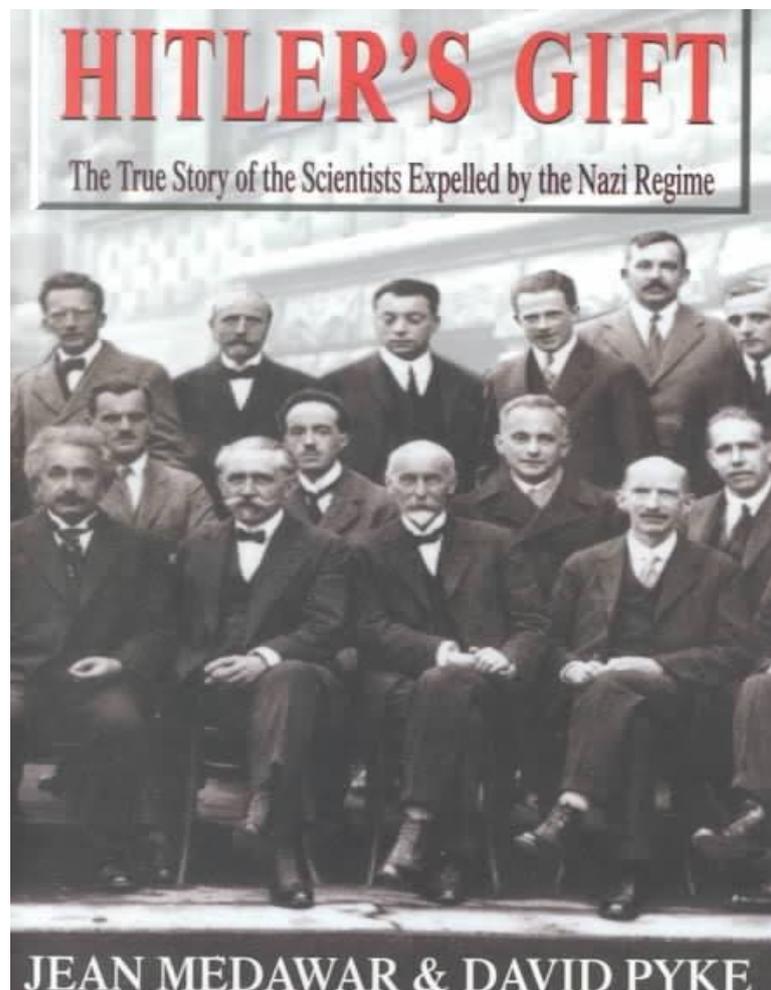
## MATEMATICA , FISICA E ANTISEMITISMO

Tra il 1901 e il 1932 la Germania vinse un terzo di tutti i premi Nobel per la scienza.

Con l'ascesa al potere di Hitler e l'introduzione delle leggi razziali, a partire dall'esclusione di tutti gli Ebrei dalle istituzioni statali, i professori ebrei furono costretti a lasciare il lavoro, il che chiuse la porta al record di cinquant'anni di supremazia mondiale della Germania nella scienza.

Di questi oltre 1500 rifugiati, quindici hanno vinto premi Nobel, molti di loro sono diventati la forza trainante del progetto della bomba atomica americana.

E' importante quindi sottolineare che le leggi razziali non produssero solo una diaspora, ma un vero e proprio ribaltamento culturale. L'asse della scienza mondiale - da tre secoli saldamente centrato sull'Europa - si spostò per la prima volta in Nord America. Tanto che alcuni storici americani hanno parlato di *Hitler's gift*, ovvero del più grande regalo di Hitler agli Stati Uniti.



Nel libro “Hitler’s gift: The true story of the Scientists Expelled by the Nazi Regime”, pubblicato nel 2000, scritto da Jean Medawar e David Pyke, si narrano innumerevoli storie individuali di emigrazione, salvataggio e fuga, comprese quelle di Albert Einstein, Fritz Haber, Leo Szilard e molti altri. Gran parte di questo materiale è stato raccolto attraverso interviste di sopravvissuti e rappresenta la storia degli scienziati che furono costretti a lasciare la loro patria e che furono gli artefici di molte delle teorie scientifiche ancora oggi in uso.

Durante il periodo nazista, infatti a causa delle leggi contro gli ebrei, le università tedesche si erano svuotate, tra esse quella di Gottinga, tempio della matematica e della fisica più avanzata, all’avanguardia all’epoca negli studi di fisica quantistica. Lì insegnava David Hilbert, uno dei più importanti matematici del secolo scorso. Quando il ministro nazista dell’istruzione gli chiese se fosse vero «che il suo istituto aveva tanto sofferto per la partenza degli ebrei e dei loro amici» egli rispose: «Sofferto? Non è che abbia sofferto, signor ministro. Non esiste più.»

Anche nell’Italia fascista il cataclisma in ambito accademico divenne evidente. Molti scienziati ebrei, fisici appartenenti al gruppo di Fermi, matematici di grande levatura come Levi Civita, Volterra, Castelnuovo, furono privati delle loro cattedre e tagliati fuori dalla comunità scientifica. Non trovarono spesso solidarietà, anzi le leggi razziali fornirono a volte un alibi ad altri docenti per appropriarsi delle cattedre rimaste vacanti e per estromettere dalla comunità accademica colleghi, magari per malcelati motivi di rivalità e invidia.

Ci si stupisce che in un ambiente di intellettuali, in particolare studiosi di fisica e matematica, discipline scientifiche che usano linguaggi universali, che dovrebbero elevare il pensiero al di sopra della meschinità umana, che dovrebbero unire gli uomini e non dividerli, molti non ebbero il coraggio di opporsi al fascismo e alle leggi del 1938, rendendosi complici anche della cacciata dei loro colleghi di origine ebraica. Furono solo dodici i docenti universitari italiani che si rifiutarono nel 1931 di giurare fedeltà al fascismo e ben pochi quelli che non abbandonarono al loro destino i colleghi ebrei, docenti universitari o insegnanti, esclusi dalle scuole statali.

Quindi possiamo anche parlare di un *Mussolini’s gift*, un ulteriore contributo alla imperdonabile distruzione della cultura scientifica in Italia. Certamente dopo la guerra ci sarà la ricostruzione ma la scienza italiana si riprenderà solo in parte. Ancora oggi paghiamo le conseguenze di quelle famigerate leggi razziali in termini culturali ma anche economici.

E' innegabile il fatto che ormai la leadership scientifica appartenga ad altri, per lunghi anni dopo il 1938 i migliori cervelli lavorarono negli USA e ancora oggi giovani ricercatori italiani brillanti sono accolti a braccia aperte nelle università americane.

Infine, un'amara considerazione legata ai recenti fatti di cronaca statunitense: tra gli inquietanti personaggi sostenitori di Donald Trump che hanno assaltato il Campidoglio lo scorso 6 gennaio si sono viste magliette con scritto "Camp Auschwitz: work brings freedom", la scritta che campeggiava all'ingresso di quel lager tristemente famoso, e anche "6MWE" che è l'acronimo di "six million wasn't enough".

Fa davvero riflettere e indignare vedere simili inaccettabili riferimenti alla Shoah proprio nel Paese che ha accolto tante donne e uomini perseguitati dal nazismo e che dovrebbe essere l'esempio per eccellenza di democrazia, integrazione e comunanza di popoli.

Episodi di antisemitismo purtroppo continuano a registrarsi un po' ovunque anche in Europa e indubbiamente fanno capire quanto lavoro per sensibilizzare e trasmettere la conoscenza della storia sia ancora e più che mai necessario anche oggi per non dimenticare e per non ripetere gli stessi errori.

#### FONTI BIBLIOGRAFICHE

*"Hitler's gift: the True story of the Scientists expelled by the nazi regime"*, Jean Medawar, David Pyke, 2000

ww.rsi.ch. il-giardino-di-albert. L'"Hitler's gift": la scienza tedesca al servizio dell'America, di Clara Caverzasio per la trasmissione radiofonica "Il giardino di Albert", in onda su RAI rete2 il 26/09/2019

[www.ansa.it](http://www.ansa.it). L'assalto al congresso USA, 8/01/2021

*a cura di Filippo Molinengo*